

buonamente corse colà. Quando fu dentro, secondo Erodiano (a), lo stesso Caracalla di sua man lo scannò. Dione (b), che scrive i fatti de' suoi giorni, confessa, che Caracalla dipoi consecrò a Serapide la spada, con cui avea ucciso il Fratello; ma con aggiugnere, che sbucarono fuori alcuni Centurioni, già messi da Caracalla in aguato, che gli si avventarono anch'essi co i ferri nudi addosso. Altro non potè fare l'infelice giovane, che correre ad abbracciare strettamente l'atterrita Giulia, gridando: *Mamma, Mamma, aiutatemi, che mi ammazzano*. L'ammazzarono in fatti nel seno dell'ingannata Madre, che restò tutta coperta del sangue del misero Figlio, e ne riportò anch'essa una ferita nella mano, per averla stesa a fin di trattenere que' colpi. Questo fu il miserabil fine di *Geta Augusto*, nell'età sua di ventidue anni e nove mesi, probabilmente ne gli ultimi giorni di Febbraio, o pur ne' primi di Marzo, essendo egli nato nell'Anno 189. della nostr' Era. Erodiano non men che Spaziano (c) ce lo descrivono per giovane non esente già da difetti, ma pure alieno dalla crudeltà, amabile, e che teneva a mente tutti i buoni documenti del Padre. L'indegno Caracalla dopo così enorme misfatto, corse quà e là pel Palazzo, facendo lo spaventato (d), e gridando d'essere scampato dal più gran pericolo del Mondo; e fingendo di non tenersi sicuro ivi, a gran passi (ed era la sera) marciò verso il quartiere de' Pretoriani. I soldati, che erano di guardia del Palazzo, non sapendo, come fosse l'affare, gli tennero dietro anch'essi, passando per mezzo alla Città con ispargere un gravissimo terrore fra il Popolo, che non intendeva il soggetto di tanto rumore. Allorchè arrivò Caracalla alla fortezza de' Pretoriani, andò diritto al luogo, dove stavano le Insegne e gl'Idoletti loro, fatto a guisa di Cappella, e quivi prostrato a terra, fece vista di ringraziar il Cielo, che gli avesse salvata la vita. Corsero colà tutti i soldati, ansiosi di sapere, che novità era quella; ed egli sempre parlando con parole ambigue di pericoli, d'insidie a lui tese, a poco a poco finalmente arrivò a far loro intendere, che non aveano più se non un Padrone. Poscia per amicarveli, promise loro un regalo di due mila e cinquecento dracme per testa, e la metà di più del grano solito darli loro: di maniera che in un sol dì egli dissipò tutti i tesori ammassati in dieciotto anni colla crudeltà e rapacità da suo Padre. Permise anche a i soldati di andare a spogliar varj Templi delle cose preziose. Tanta prodigalità di Caracalla, ancorchè si venisse di lì a poco a scoprire il fratricidio, quietò gli animi di coloro, che non so-

(a) Herodianus lib. 4.
(b) Dio l. 78

(c) Spartianus in Geta.
(d) Herodianus ibidem.
Dio ib.